

FUTURE PAPER 3 / 2025

Barometro sul futuro

Ricerca nazionale sulla popolazione

RISULTATI





Autrici e autori: Monia Abruzzo e Livio Gigliuto

Si ringraziano Flavia Belladonna ed Elita Viola per la revisione editoriale e Thyper Srl per il soggetto grafico.

Citazione: Istituto Piepoli per ASviS. 2025. Barometro sul futuro. Roma: Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS / Ecosistema Futuro

Ecosistema Futuro ringrazia i partner strategici Entopan, Intesa Sanpaolo, IREN, Gruppo RANDSTAD, e TOYOTA Material Handling per il sostegno all'iniziativa.

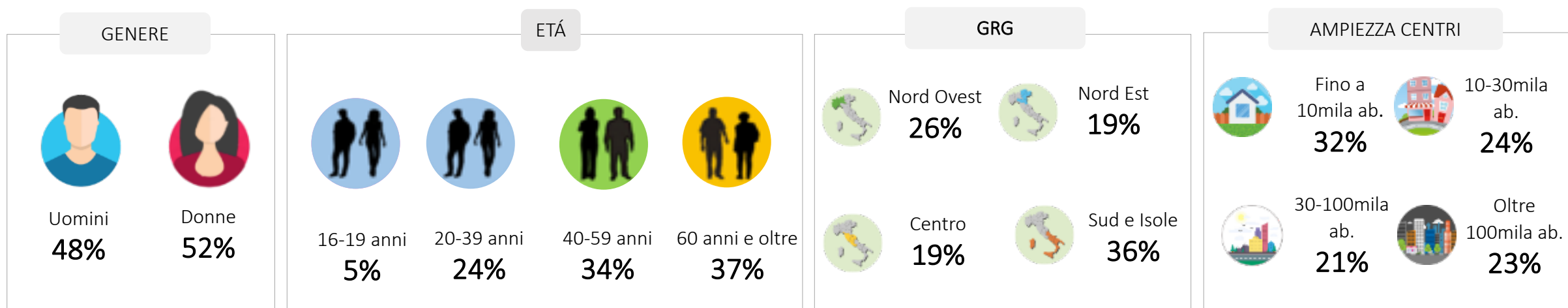
La responsabilità di questo documento è esclusivamente degli autori.

FUTURE PAPER

Questo documento è il terzo della serie Future Paper, ed è stato realizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile nell'ambito dell'iniziativa Ecosistema Futuro, una partnership nata a maggio 2025 che coinvolge più di 60 soggetti, con l'obiettivo di mettere il futuro – o meglio, i futuri – al centro del dibattito pubblico (www.ecosistemafuturo.it).

I Future Paper sono approfondimenti su tematiche relative agli studi di futuro o sui trend, le opportunità e gli scenari futuri di specifici settori, territori, o aree tematiche.

- 🕒 **Data Field:** tra il 3 e il 12 novembre 2025
- 🕒 **Metodologia:** interviste con metodo C.A.T.I./C.A.M.I./C.A.W.I effettuate da intervistatori professionisti.
- 🕒 **Campione:** Le interviste si sono svolte su un campione di 1000 individui a un campione rappresentativo dei cittadini e delle cittadine italiane maggiorenni per genere, età, grandi ripartizioni geografiche e ampiezza centri.



- 🕒 **Norme:** Il presente sondaggio è stato eseguito rispettando il codice deontologico ASSIRM ed ESOMAR.

Osservando l'Italia della nostra epoca, colpisce l'apparente distanza tra il moto potente dei grandi scenari che ci piovono addosso e il nostro modo di assimilarli. Parlare di futuro con la gente significa interagire con un sentimento attraversato da trasformazioni profonde.

Le indagini sul futuro che abbiamo condotto in questi anni attraverso lo storico metodo di ricerca "oracolare" Delphi, che prevede l'intervista congiunta di leader e di campioni rappresentativi dell'Opinione, ci restituiscono un quadro fatto di accelerazioni tecnologiche, nuove dinamiche geopolitiche, cambiamenti demografici e un'evoluzione del lavoro che ridefinirà mestieri, competenze e perfino la struttura delle città in cui viviamo. In queste proiezioni, il mondo che verrà appare segnato da una globalizzazione "spuria", dominata da sfere di influenza e tecnologie pervasive, con robot, intelligenza artificiale e realtà aumentata che entreranno stabilmente nella vita quotidiana come negli anni passati hanno fatto il forno a microonde, la lavatrice e la televisione.

L'Italia del futuro sarà un Paese più anziano ma ancora vitale, attraversato da un'economia che avrà trovato nuove forme di equilibrio tra automazione e centralità del lavoro umano.

Le città diventeranno più connesse, sostenibili e verdi, mentre la scuola sarà chiamata a una trasformazione epocale per formare cittadini capaci di vivere in un ecosistema in cui digitale e reale si mescolano costantemente. Tutto questo, naturalmente, non è certo, ma solo probabile. Quando queste suggestioni arrivano alle orecchie degli italiani e delle italiane, la reazione non è mai quella della corsa, né quella della fuga. È invece quella del lento decantare.

Eppure, al di là delle immagini futuribili, ciò che emerge con chiarezza è il mutato clima psicologico della popolazione quando orienta lo sguardo all'avvenire: rispetto all'ottimismo spavaldo delle prime futurologie, oggi domina un clima psicologico temperato, di prudenza, la percezione di un futuro carico di cambiamenti ma in cui a prevalere saranno gli elementi di continuità.

L'idea di un futuro distopico, frutto della proiezione lineare delle evoluzioni che vediamo in questi anni, si tempera con fasi di recupero del passato che generano, più che una rivoluzione, un continuo riequilibrio. È in questa cornice che si inserisce il "Barometro del Futuro": un ritratto contemporaneo dei nostri orientamenti, delle nostre paure e delle nostre aspirazioni.



I RISULTATI:
**LA PERCEZIONE
DEL FUTURO**

Pensiamo al futuro, ma non troppo

Otto persone su dieci dichiarano di pensare al futuro, ma solo la metà di loro lo fa spesso. La riflessione sul domani è tutt'altro che equamente distribuita tra le generazioni: a pensarci di più sono i e le giovani (ma non gli under 20, ancorati al quotidiano). **Nonostante l'interesse diffuso per l'avvenire, la priorità dei cittadini e delle cittadine resta il qui e ora:** due persone su tre si dichiarano concentrate soprattutto sull'oggi. Il presente, dunque, mantiene una presa fortissima. L'Italia preferisce ancorarsi alla dimensione più controllabile della propria esperienza quotidiana? Interessante notare come la propensione a pensare al futuro cresca percorrendo verso sud lo stivale e raggiunga il suo tetto nei grandi centri.

Pessimismo per il Paese, ottimismo per sé

Sul futuro dell'Italia prevale un sentimento negativo: **quasi una persona su due si dichiara pessimista sulla traiettoria del Paese nei prossimi dieci anni.** E spostare l'orizzonte a 50 anni non cambia il quadro: il pessimismo rimane ampio e cresce con l'età. Non solo, i più ottimisti (anche se parliamo di scostamenti marginali) risiedono al Nord. Tuttavia, quando gli italiani pensano al proprio futuro personale, il tono si ribalta: la maggioranza si dice positiva rispetto alla propria vita tra dieci anni. **Viviamo il paradosso di un Paese in cui, nella percezione, la somma delle traiettorie personali è migliore della traiettoria collettiva.** Anche in questo caso, cogliamo qualche differenza territoriale: il Nord est e i Comuni sotto i 30mila abitanti sono largamente i contesti in cui l'ottimismo sul futuro individuale è più diffuso, mentre i pessimisti crescono al Centro e nei grandi centri.

Il futuro non è scritto: lo decidiamo noi

Quattro cittadini su dieci credono che il futuro non sia predeterminato, ma costruito dalle scelte individuali. Questa convinzione è particolarmente forte tra i giovani, che mostrano un orientamento più attivo verso il domani. **La centralità dell'individuo e del "destino personale" emerge così come un tratto identitario della cultura italiana**, più segnato da agency individuale che da visioni fatalistiche e collettive. Il noi sembra pesare meno dell'io.

Secondo due persone su tre siamo un popolo di individualisti

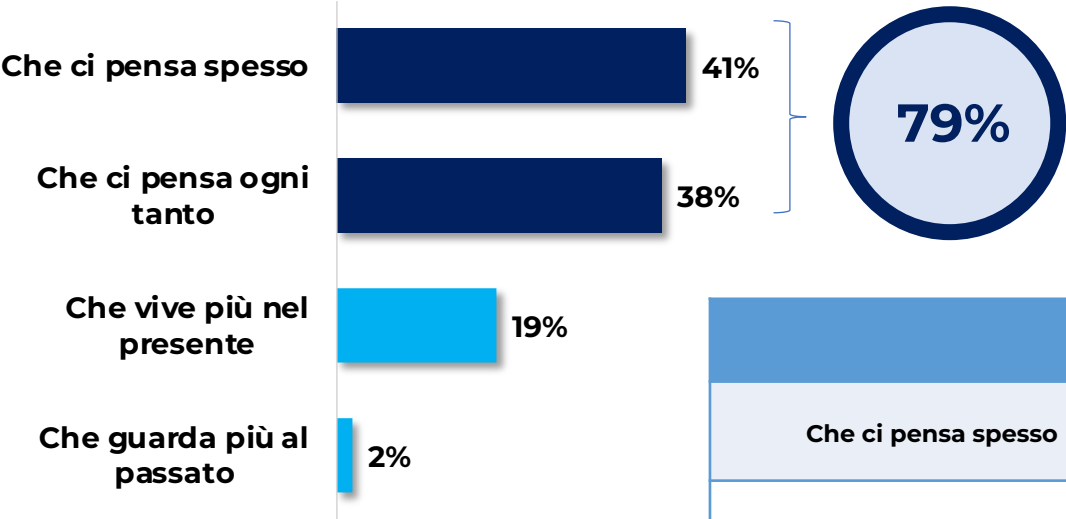
Un difetto? **Siamo troppo ego-riferiti**. Quando si chiede chi stia davvero pensando al futuro del Paese, la risposta è dolorosa: nessuno. Forse un po' i giovani per motivi generazionali, ma la politica, la scuola, quelle no.

Costo della vita: la minaccia più grande

Tra i trend del prossimo decennio, il più temuto è l'aumento del costo della vita: una preoccupazione trasversale, ma particolarmente grave tra gli under 35. **L'inflazione percepita, la precarietà economica e il timore di una riduzione delle opportunità plasmano un sentire generazionale che guarda avanti con ansia più materiale che tecnologica**, tanto che l'IA viene considerata meno rilevante rispetto al tema del potere d'acquisto. Quanto detto vale ovunque, meno al Nord ovest e nei piccoli centri, dove le diseguaglianze sono forse meno percepite e cresce l'idea di un futuro dominato dal digitale.

8 PERSONE SU 10 PENSANO AL FUTURO, SOPRATTUTTO I PIÙ GIOVANI

Quando pensa al futuro, si considera una persona...?



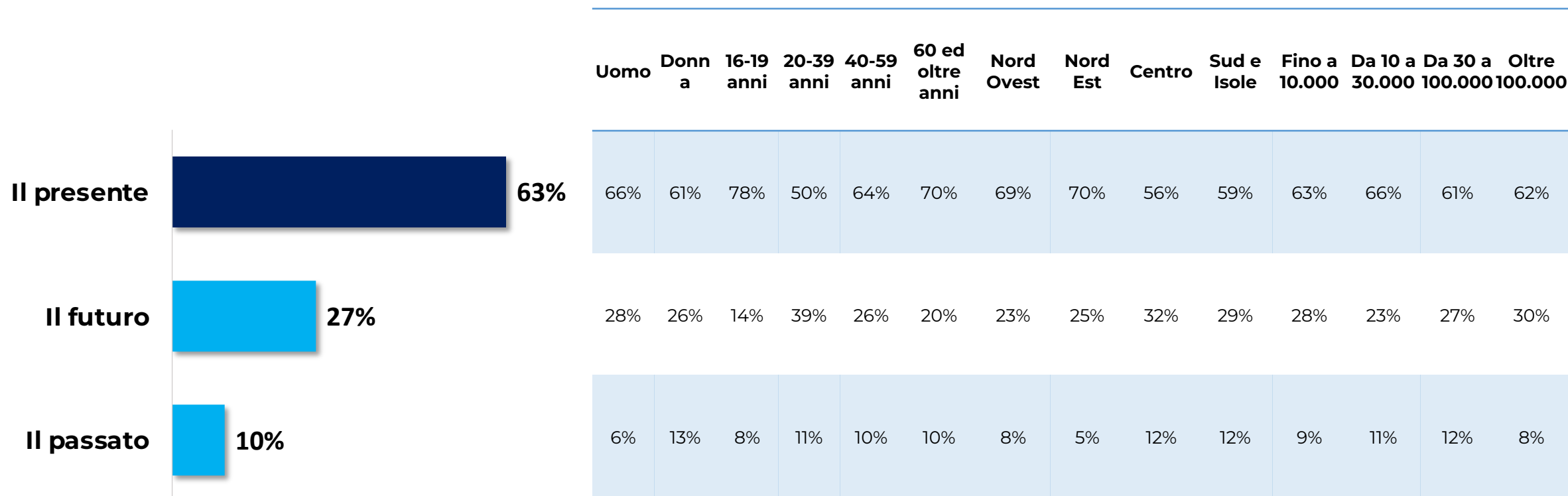
	Uomo	Donna	16-19 anni	20-39 anni	40-59 anni	60 ed oltre anni	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 10.000	Da 10 a 30.000	Da 30 a 100.000	Oltre 100.000
Che ci pensa spesso	38%	44%	36%	54%	39%	34%	36%	38%	45%	46%	43%	40%	43%	40%
Che ci pensa ogni tanto	41%	36%	25%	30%	42%	41%	38%	41%	38%	36%	36%	44%	37%	37%
Che vive più nel presente	20%	18%	39%	15%	17%	22%	24%	18%	16%	17%	20%	15%	19%	20%
Che guarda più al passato	1%	2%	-	1%	2%	3%	2%	3%	1%	1%	1%	1%	1%	3%

Base dati: totale campione

6 PERSONE SU 10 DICHIARANO DI ESSERE CONCENTRATE PRINCIPALMENTE SUL PRESENTE. IL FUTURO CRESCE TRA GLI UNDER 35.

9

In generale si sente più concentrato su...?

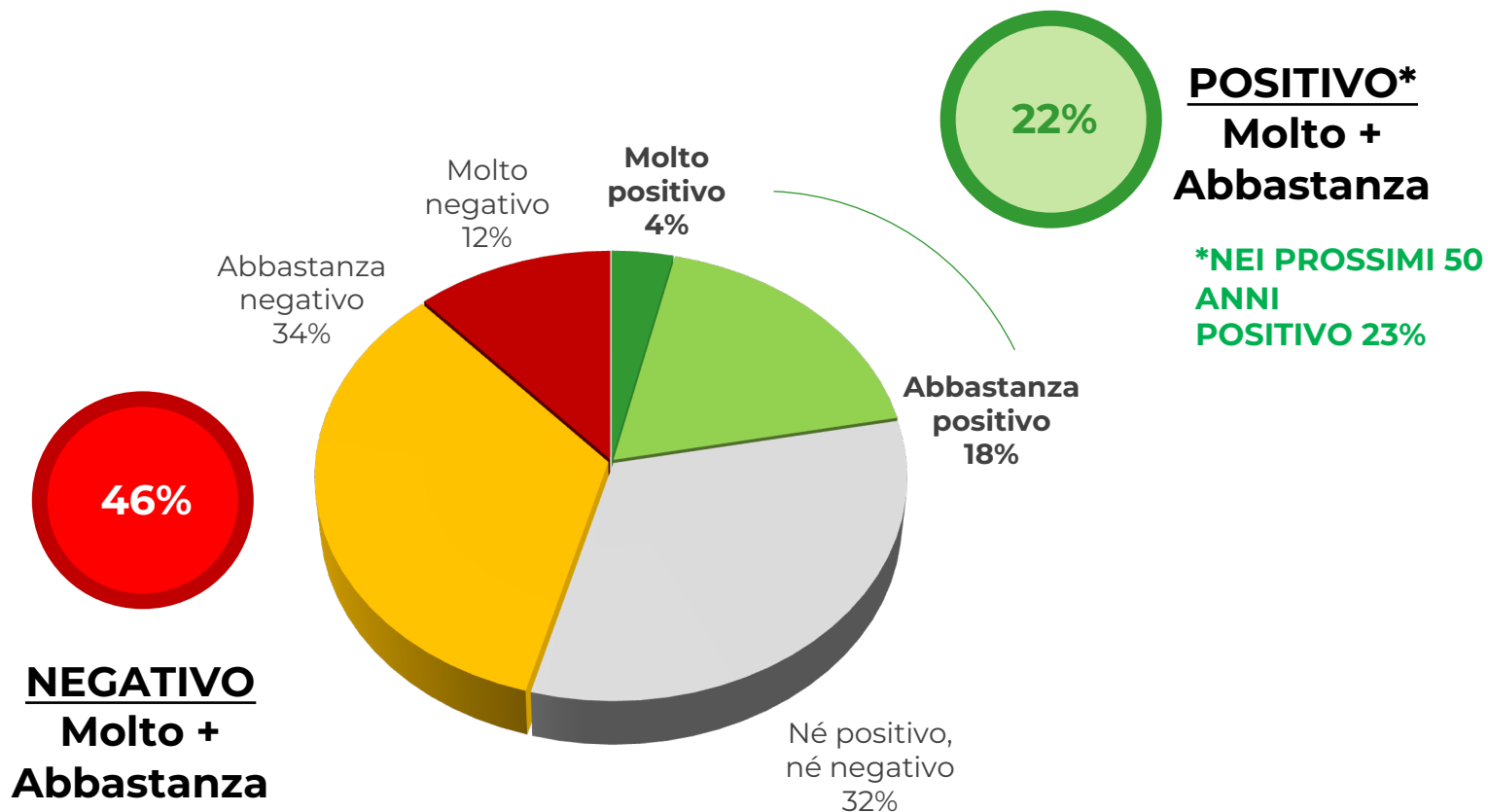


Base dati: totale campione

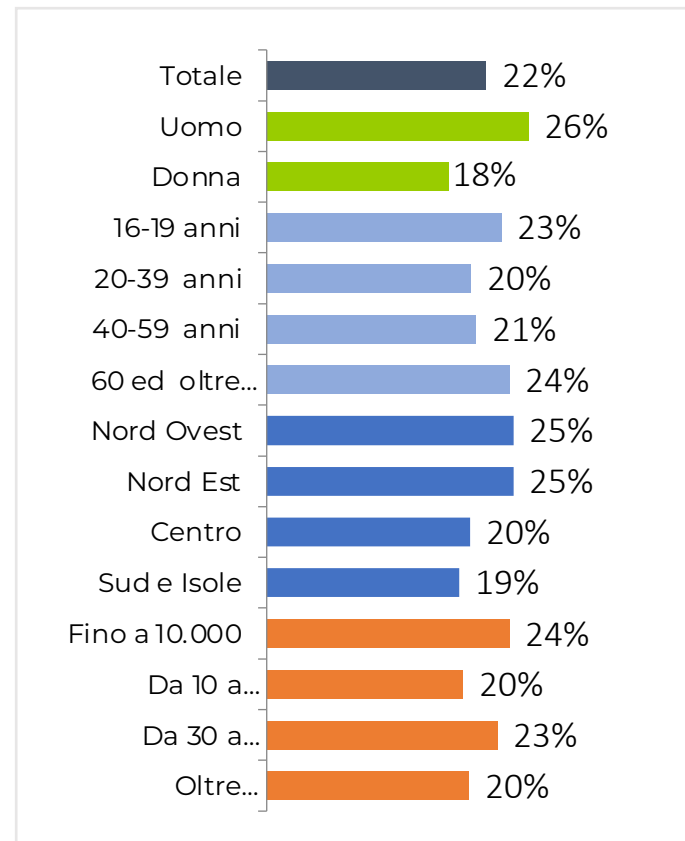
IL FUTURO DELL'ITALIA NEI PROSSIMI DIECI ANNI: PREVALE IL PESSIMISMO

10

In generale, come vede il futuro dell'Italia nei prossimi 10 anni?



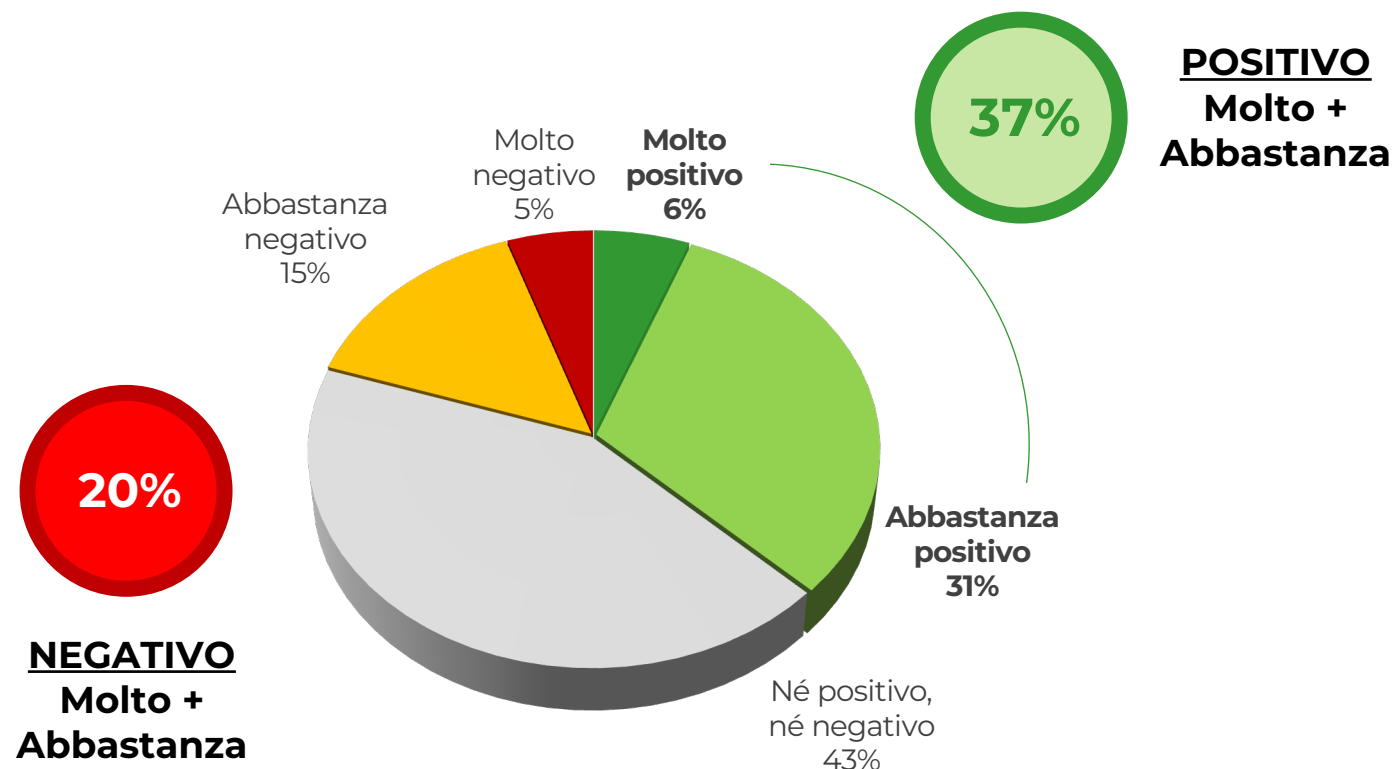
Profilo di chi dichiara
MOLTO + ABBASTANZA POSITIVO



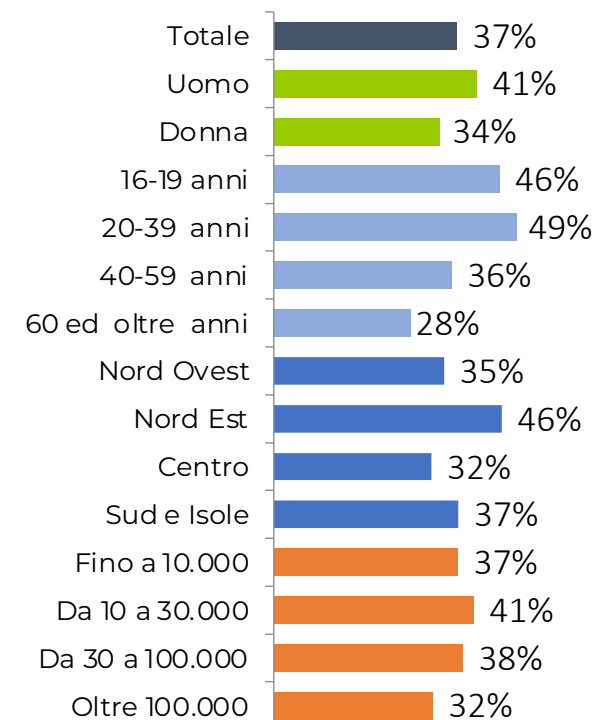
MA LE PERSONE SONO IN MAGGIORANZA POSITIVE QUANDO PENSANO AL PROPRIO FUTURO PERSONALE

11

In generale, come vede il futuro personale nei prossimi 10 anni?



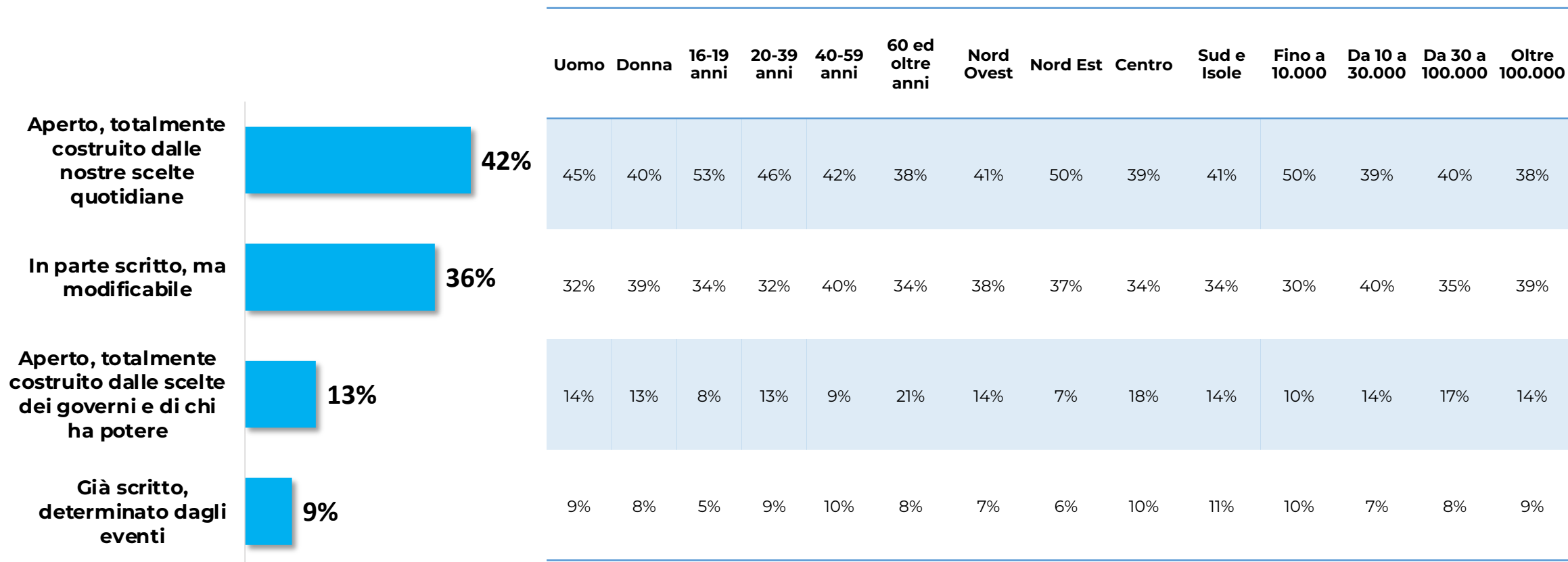
Profilo di chi dichiara
MOLTO + ABBASTANZA POSITIVO



PER 4 PERSONE SU 10 IL FUTURO NON È SCRITTO

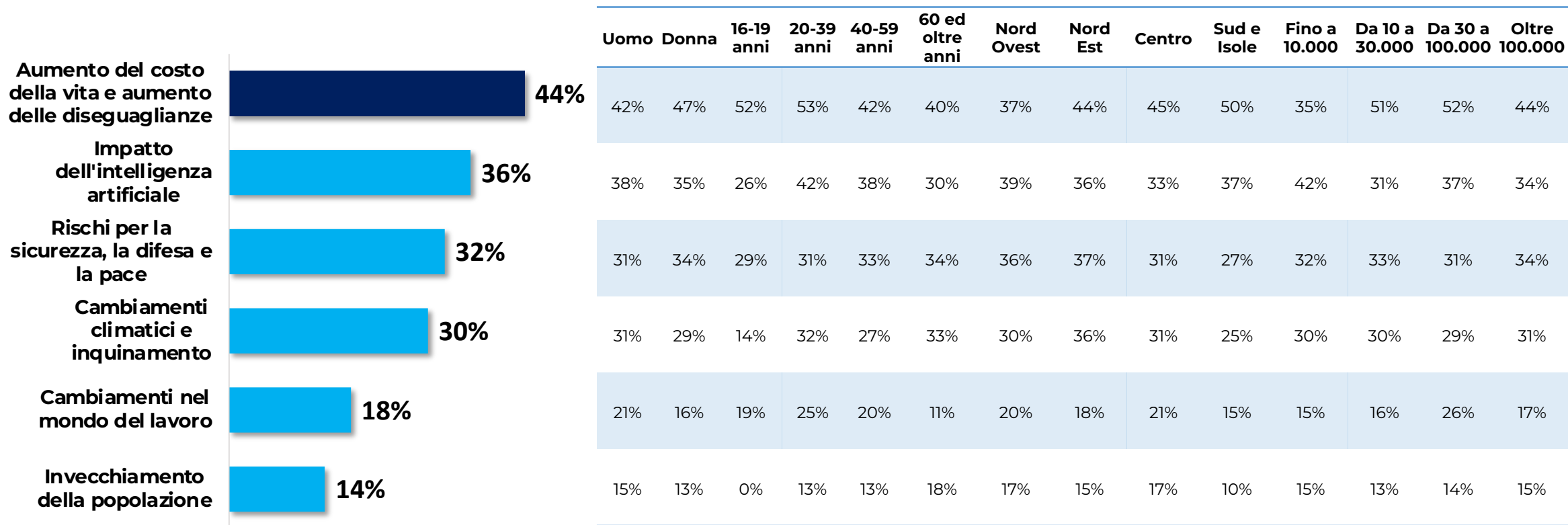
12

Secondo lei il futuro è...?



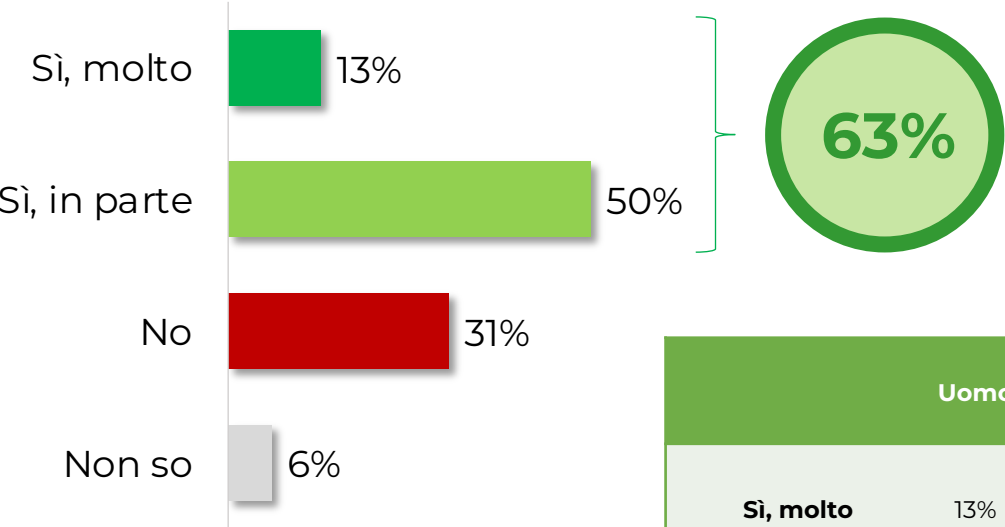
AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA E DELLE DISEGUAGLIANZE MACRO-TENDENZE PIÙ RILEVANTI NEI PROSSIMI 10 ANNI

Quali sono le macro-tendenze più rilevanti per lei nei prossimi 10 anni? (multipla)



6 PERSONE SU 10 DICHIARANO DI SENTIRSI PARTE DI UNA COMUNITÀ CHE LAVORA PER UN FUTURO MIGLIORE

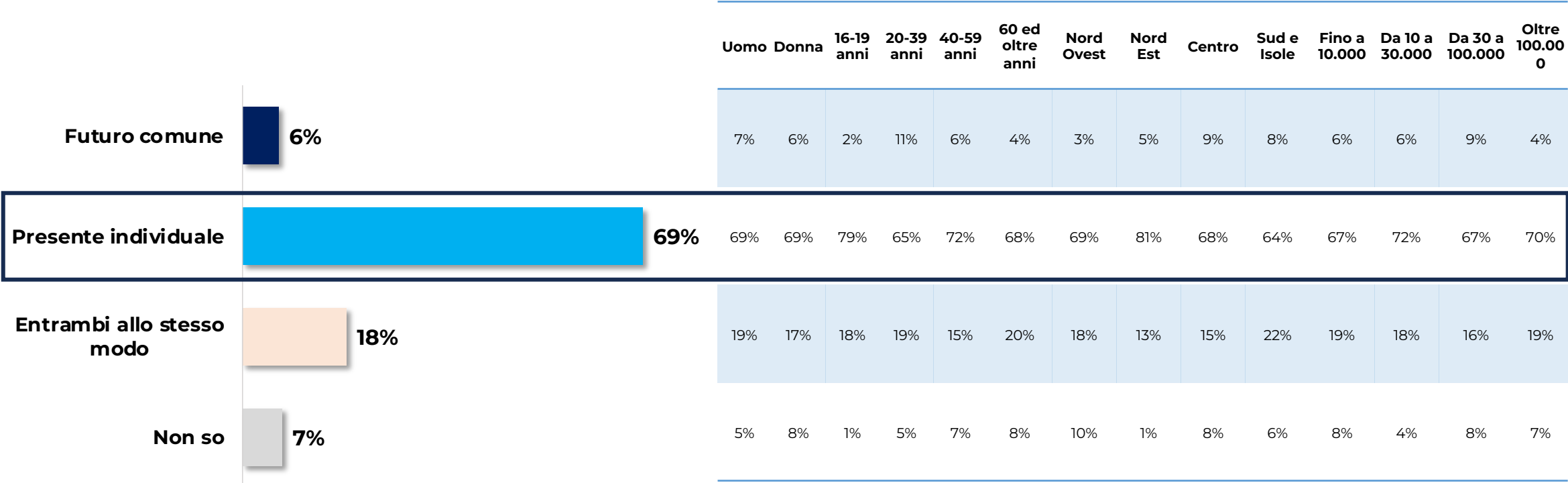
Si sente parte di una comunità che lavora per costruire un futuro migliore?



	Uomo	Donna	16-19 anni	20-39 anni	40-59 anni	60 ed oltre anni	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 10.000	Da 10 a 30.000	Da 30 a 100.000	Oltre 100.000
Sì, molto	13%	13%	7%	14%	14%	11%	12%	13%	13%	14%	12%	12%	15%	12%
Sì, in parte	55%	46%	64%	54%	49%	47%	48%	54%	47%	52%	51%	56%	49%	44%
No	27%	34%	29%	28%	31%	32%	33%	26%	34%	28%	29%	29%	27%	37%
Non so	5%	7%	-	4%	6%	10%	7%	7%	6%	6%	8%	3%	9%	7%

PER 2 PERSONE SU 3 SIAMO UN POPOLO DI INDIVIDUALISTI

Secondo lei, gli italiani sono più orientati a pensare al futuro comune o al presente individuale?



Base dati: totale campione

CHI PENSA AL FUTURO DEL PAESE? I GIOVANI SÌ, LA POLITICA NO

Secondo lei, oggi chi pensa davvero al futuro del Paese?

		Uomo	Donna	16-19 anni	20-39 anni	40-59 anni	60 ed oltre anni	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 10.000	Da 10 a 30.000	Da 30 a 100.000	Oltre 100.000
Nessuno	34%	30%	39%	19%	19%	33%	38%	36%	35%	37%	34%	36%	33%	29%	35%
I giovani	24%	26%	22%	28%	30%	25%	22%	24%	26%	22%	21%	23%	23%	25%	24%
La società civile	13%	14%	11%	4%	5%	12%	14%	12%	12%	13%	13%	14%	13%	12%	12%
Le imprese	9%	9%	10%	31%	25%	8%	9%	10%	10%	8%	8%	8%	11%	12%	8%
Il mondo della cultura	9%	11%	8%	8%	7%	8%	10%	11%	10%	11%	9%	8%	9%	8%	10%
La scuola	7%	7%	7%	9%	11%	9%	5%	4%	4%	5%	9%	9%	8%	10%	6%
I politici	4%	4%	4%	2%	3%	5%	3%	3%	2%	4%	5%	3%	3%	5%	5%



I RISULTATI:
**FIDUCIA, EDUCAZIONE
E RESPONSABILITÀ**

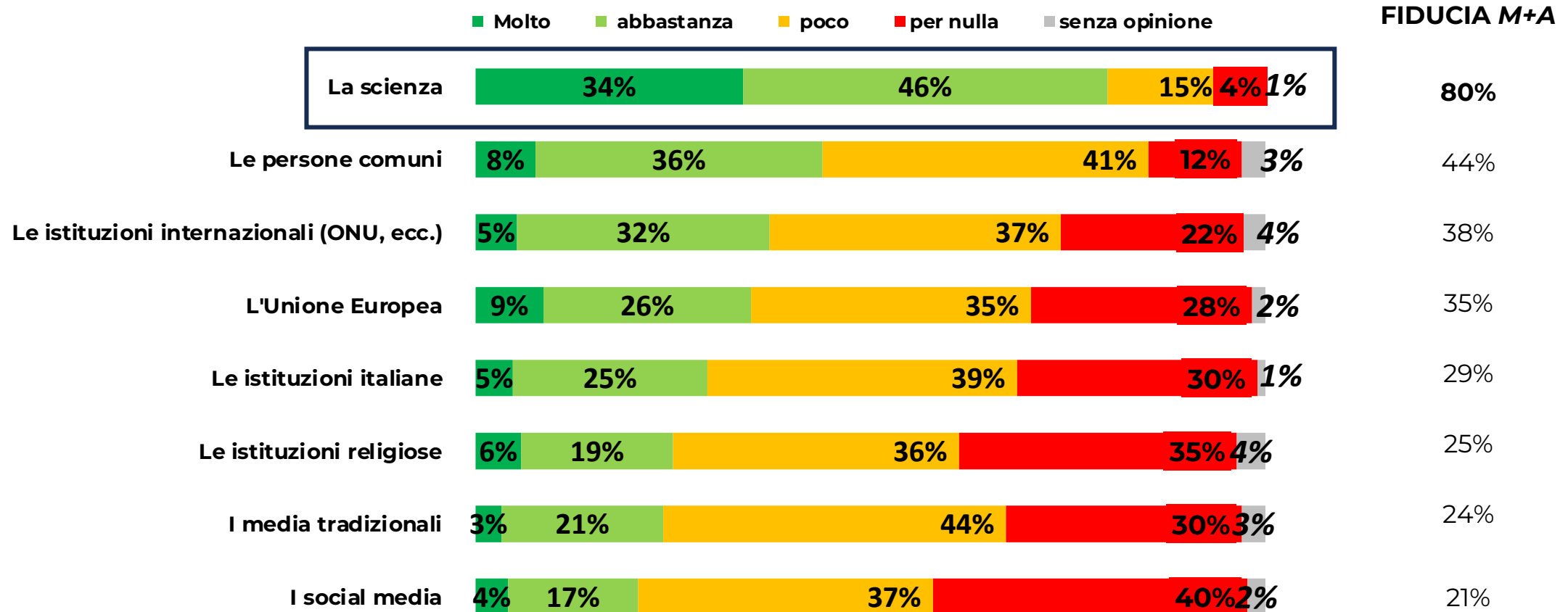
Aggrapparsi alla scienza

È la scienza la realtà in cui gli italiani e le italiane, trasversalmente ma con un accento più marcato al Nord, **ripongono più fiducia**. Seguono le istituzioni internazionali e la “gente comune”, mentre la frattura con le istituzioni italiane e i media si allarga e queste ottengono livelli di fiducia marcatamente più bassi. Tra i giovani diminuisce fortemente la fiducia nei media tradizionali, compensata da una maggiore apertura verso le istituzioni sovranazionali, considerate più capaci di affrontare il futuro in modo credibile. Da evidenziare come la fiducia in tutte le istituzioni politiche testate tenda a flettere nei grandi centri.

“Si parla troppo poco di futuro”: gli italiani e le italiane chiedono una Scuola dei Futuri

Sette intervistati su dieci ritengono che in Italia si parli troppo poco di futuro. E tre su quattro chiedono di introdurre una “Scuola dei Futuri”, capace di combinare tecnologia, intelligenza artificiale, cooperazione, cittadinanza consapevole e comprensione dei cambiamenti strutturali del Paese. Meno appeal suscita tra i nostri concittadini un percorso di “formazione alla competizione”, che in ogni caso cresce leggermente nel Centro-sud.

QUANTA FIDUCIA HA IN...?



Base dati: totale campione

QUANTA FIDUCIA HA IN...?

Dettaglio per genere e fascia d'età

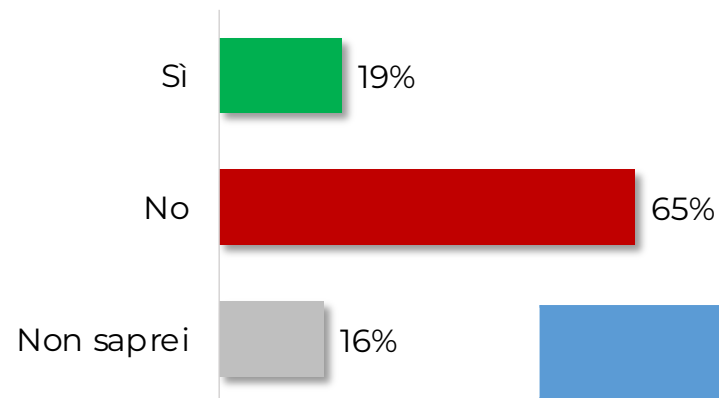
20

FIDUCIA (M+A)	TOTALE	Uomo	Donna	16-19 anni	20-39 anni	40-59 anni	60 ed oltre anni	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 10.000	Da 10 a 30.000	Da 30 a 100.000	Oltre 100.000
La scienza	80%	79%	80%	94%	75%	77%	85%	81%	88%	76%	75%	81%	78%	80%	79%
Le persone comuni	44%	46%	42%	29%	46%	39%	50%	46%	50%	44%	38%	47%	42%	44%	43%
Le istituzioni internazionali (ONU, ecc.)	38%	39%	36%	41%	45%	34%	37%	33%	49%	32%	40%	40%	39%	40%	31%
L'Unione Europea	35%	38%	33%	44%	36%	33%	35%	34%	41%	31%	35%	34%	39%	36%	31%
Le istituzioni italiane	29%	34%	25%	47%	26%	23%	38%	31%	39%	21%	28%	30%	28%	34%	25%
Le istituzioni religiose	25%	28%	23%	22%	22%	23%	30%	25%	28%	19%	28%	23%	30%	26%	22%
I media tradizionali	24%	23%	24%	21%	21%	21%	31%	27%	21%	20%	25%	21%	28%	24%	25%
I social media	21%	22%	19%	35%	26%	18%	19%	20%	20%	20%	22%	19%	23%	21%	20%

Base dati: totale campione

SOLO PER 2 PERSONE SU 10 IN ITALIA SI PARLA ABBASTANZA DI FUTURO E DI FUTURI

Secondo lei, si parla abbastanza di futuro e di futuri in Italia?
(nei media, nella politica, nella scuola)

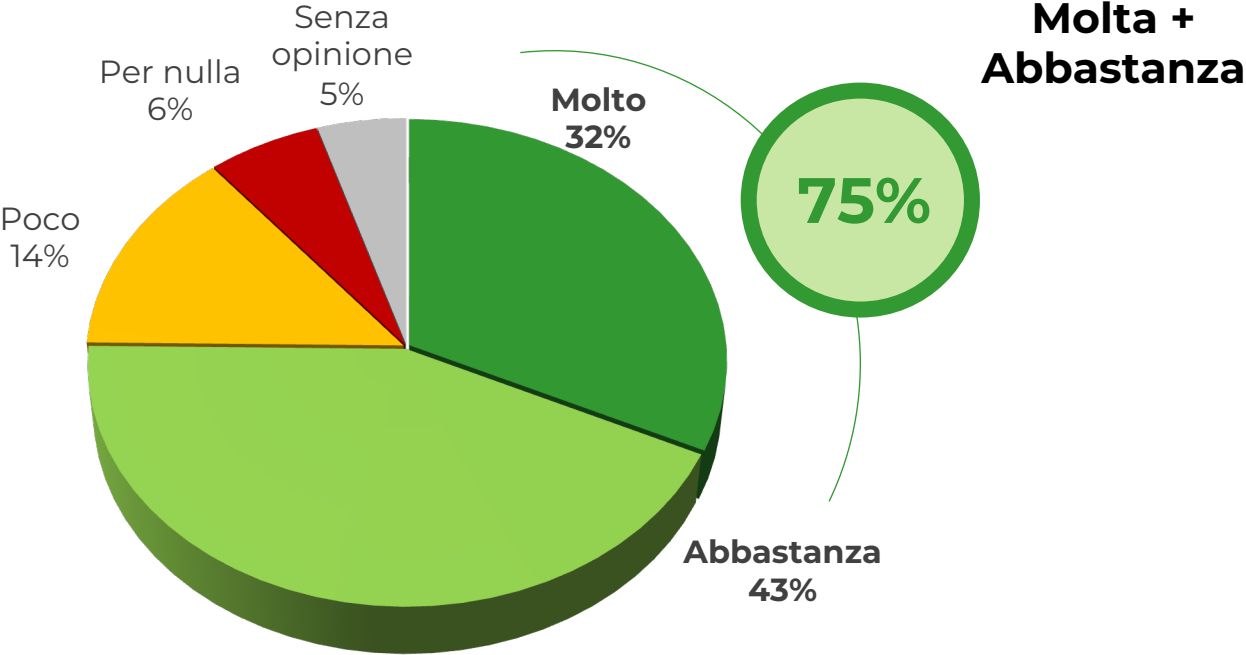


	Uomo	Donna	16-19 anni	20-39 anni	40-59 anni	60 ed oltre anni	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 10.000	Da 10 a 30.000	Da 30 a 100.000	Oltre 100.000
Sì	24%	15%	4%	22%	18%	20%	17%	20%	18%	22%	18%	20%	22%	18%
No	63%	66%	80%	68%	66%	59%	63%	67%	68%	62%	65%	67%	57%	69%
Non saprei	14%	19%	16%	10%	16%	21%	20%	13%	14%	16%	17%	13%	21%	13%

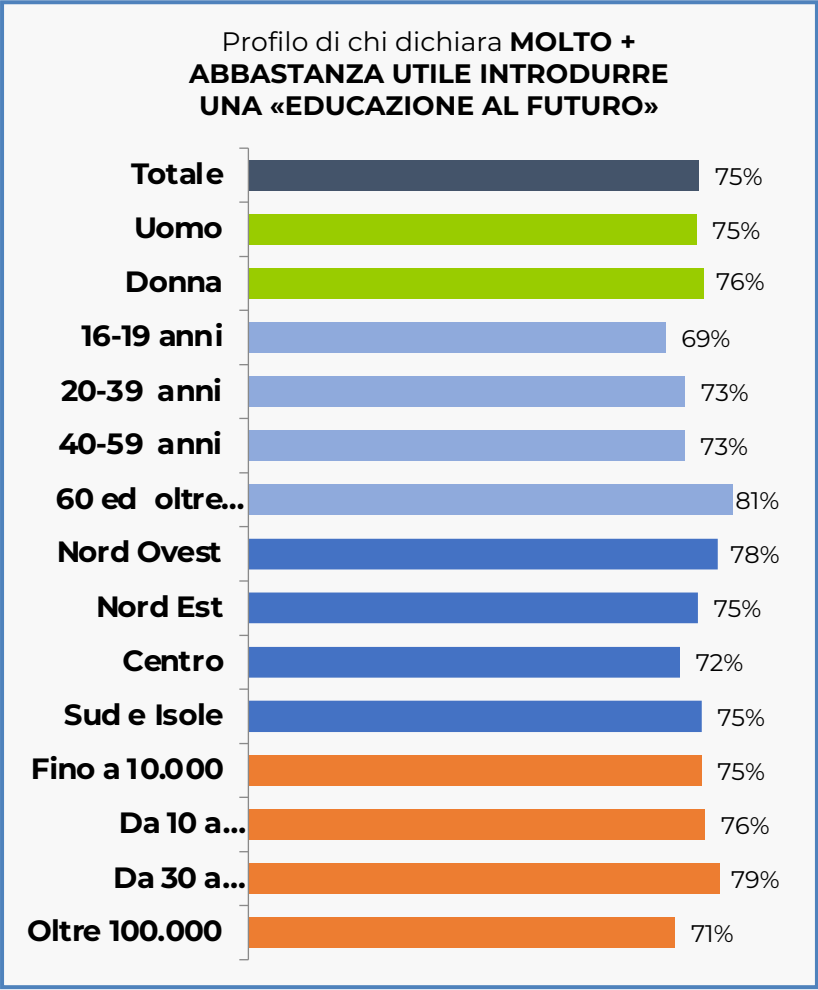
Base dati: totale campione

3 PERSONE SU 4 CHIEDONO UNA «SCUOLA DI FUTURI»

Quanto ritiene utile introdurre una 'educazione ai futuri' nelle scuole e nelle università? (per stimolare visione di lungo periodo, sostenibilità, innovazione, fiducia)

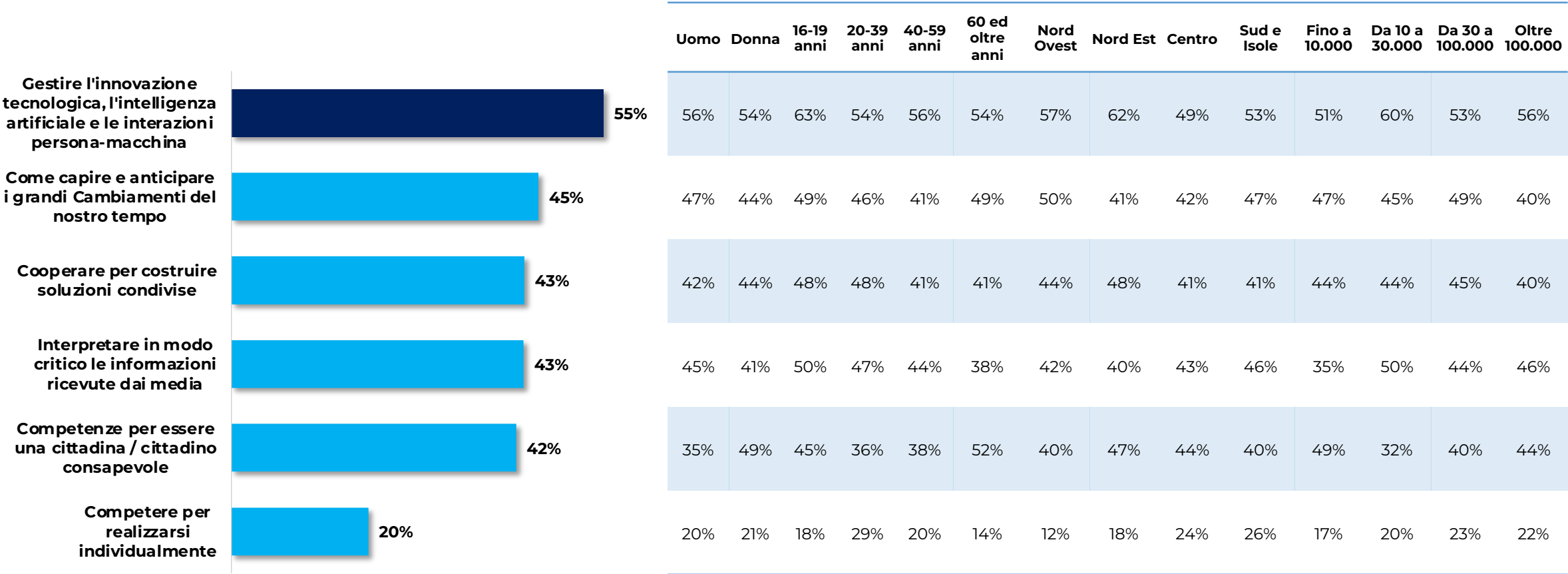


Base dati: totale campione



PREPARARSI AL FUTURO: TECNOLOGIA E UMANESIMO, MA NON «ALLENAMENTO ALLA COMPETIZIONE»

Quali di queste competenze è più utile insegnare a scuola per prepararsi al futuro? (multipla)



Base dati: totale campione



I RISULTATI:
**GENERAZIONI, EQUITÀ E
POLITICHE PUBBLICHE**

Giovani poco considerati dai governi: lo dicono tutte le generazioni

Solo una persona su quattro crede che i governi agiscano nell'interesse delle future generazioni. In questo caso, giovani e adulti concordano e lanciano un segnale chiaro di una sfiducia nell'azione pubblica. Un quadro, se possibile, aggravato dal fatto che quando si chiede chi dovrebbe farsi maggiormente carico delle speranze e delle ambizioni delle giovani generazioni, la risposta più frequente è proprio lo Stato, più ancora della famiglia, soprattutto per chi vive al Sud. Il combinato disposto di questi dati ci spiega forse la scarsa fiducia registrata nel futuro del Paese: **chi dovrebbe occuparsene è lo Stato, che però non sembra fare abbastanza.**

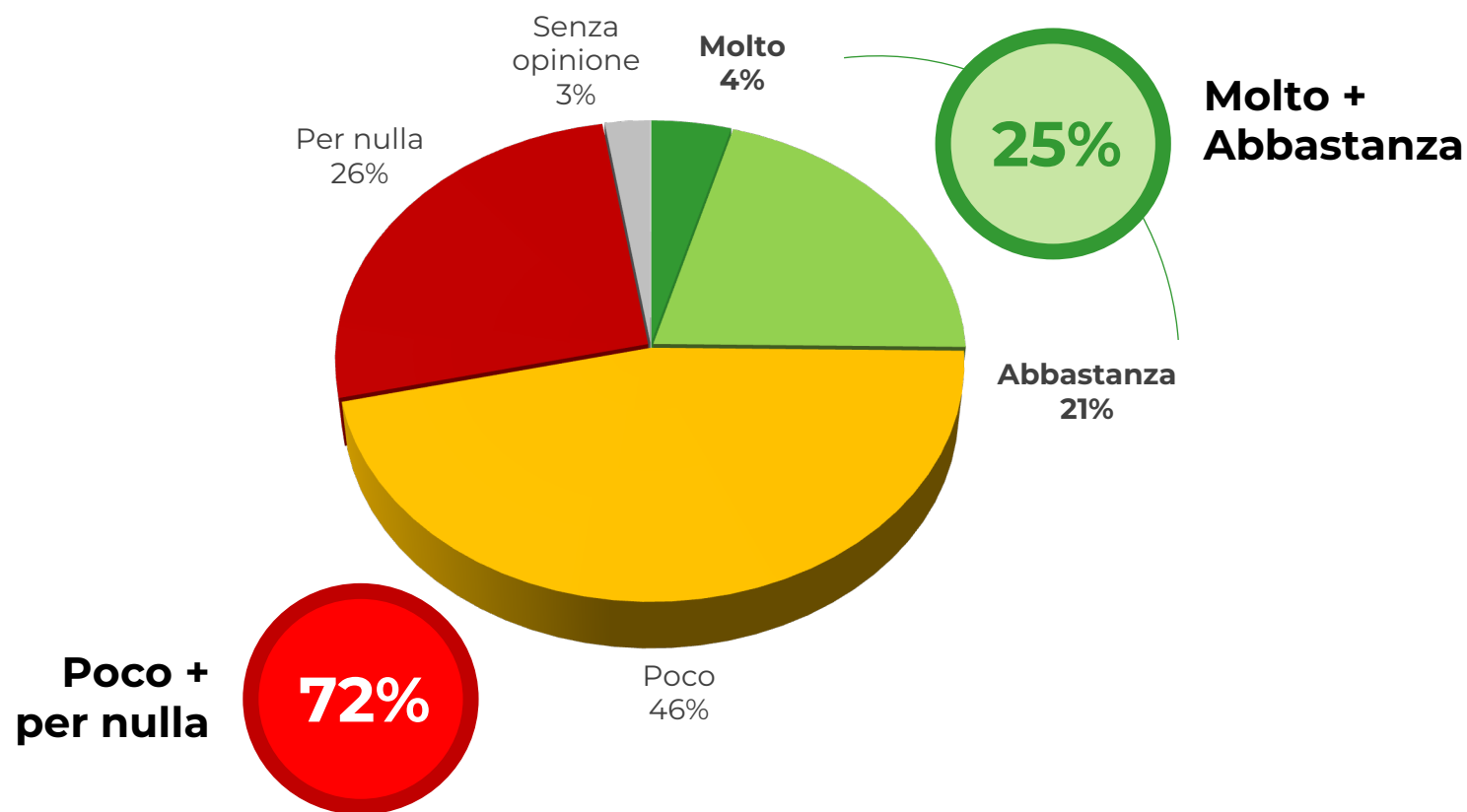
L'Articolo 9 sulla tutela delle generazioni future: ancora poco conosciuto

Solo un cittadino su tre conosce l'introduzione del principio di tutela delle generazioni future nella Costituzione. Ma tra i giovani la consapevolezza sale al 57% e questo ci conferma come il futuro, in Italia, abbia un suo centro di gravità spiccatamente generazionale.

SOLO UNA PERSONA SU 4 RITIENE CHE I GOVERNI AGISCANO NELL'INTERESSE DELLE GENERAZIONI FUTURE

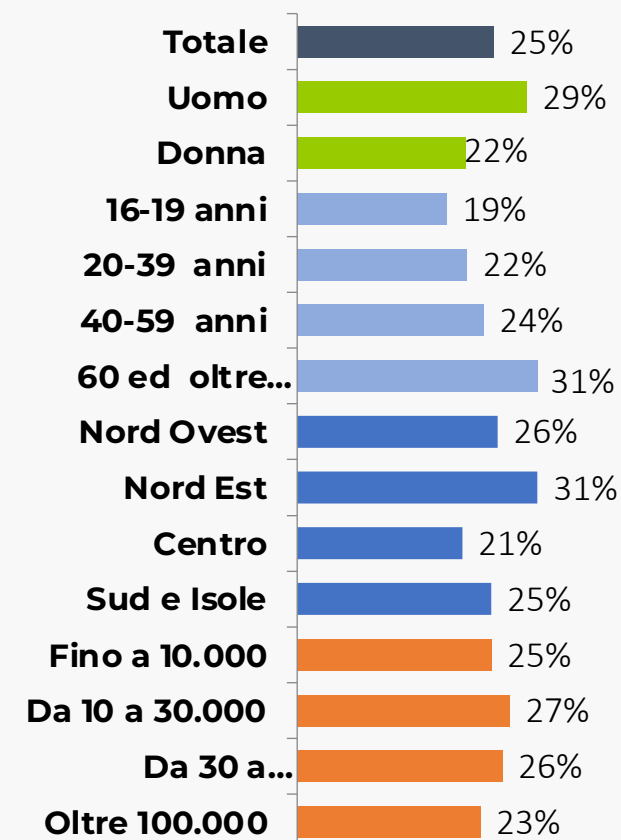
26

In che misura ha fiducia che i governi agiscano anche nell'interesse delle future generazioni?



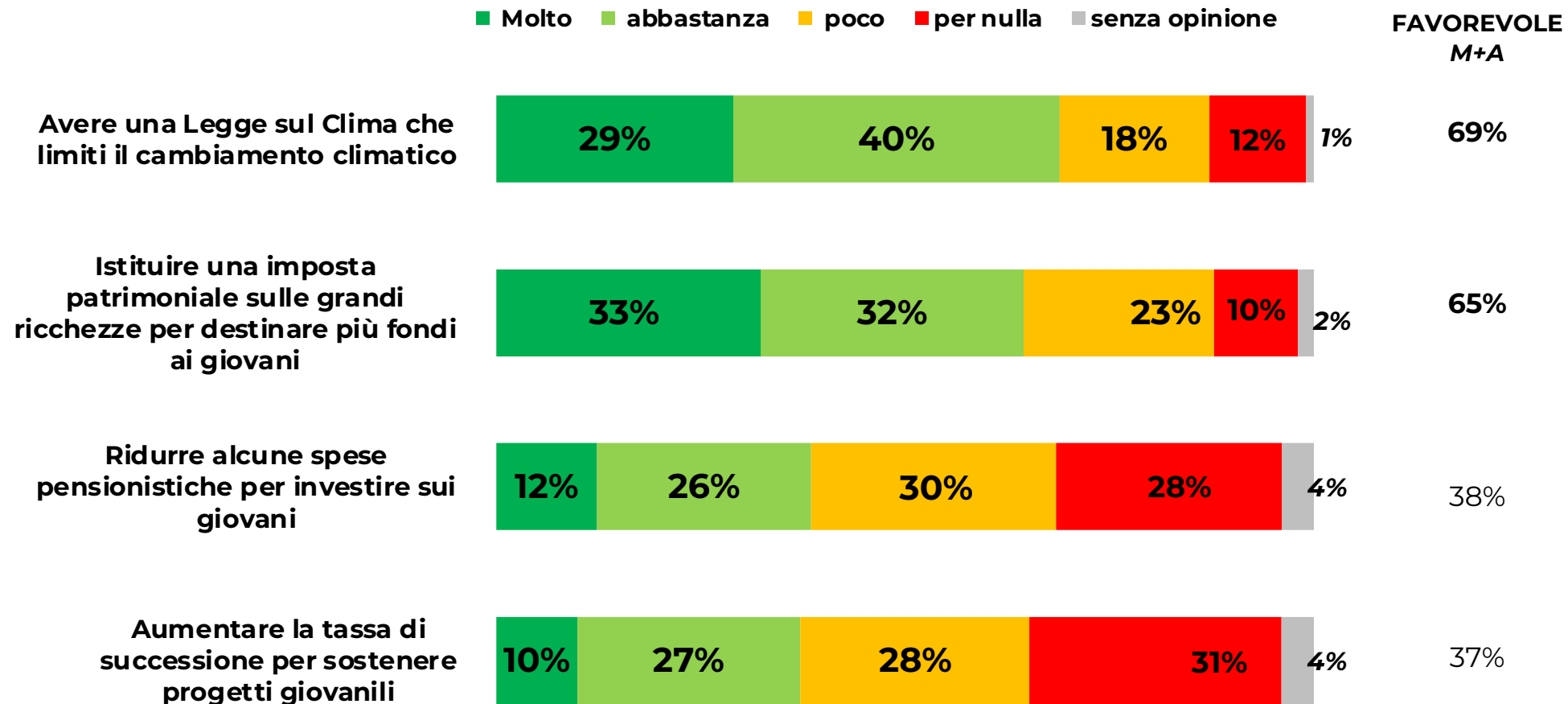
Base dati: totale campione

Profilo di chi dichiara **MOLTO + ABBASTANZA FIDUCIA NEI GOVERNI**



SOSTEGNO GIOVANILE: LEGGE SUL CLIMA E PATRIMONIALE PROMOSSE, RIDUZIONE PENSIONI E AUMENTO TASSA DI SUCCESSIONE BOCCIATE

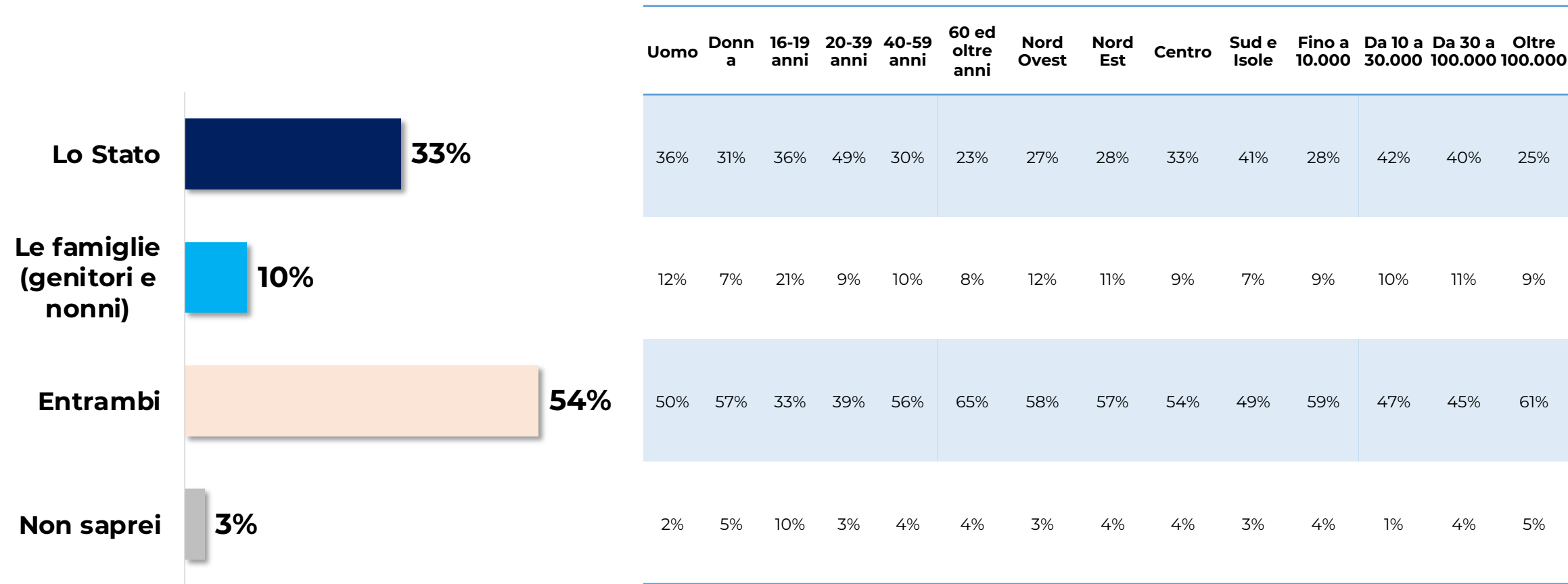
27



Base dati: totale campione

IL SOSTEGNO ALLE NUOVE GENERAZIONI: COMPITO DELLO STATO

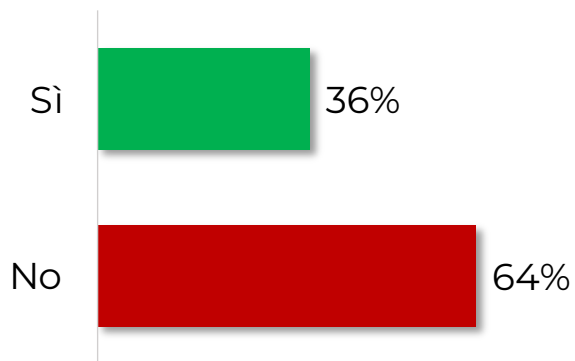
Secondo lei, chi dovrebbe sostenere maggiormente le nuove generazioni?



Base dati: totale campione

L 'ART. 9 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA E TUTELA DELLE FUTURE GENERAZIONI: SCARSA CONOSCENZA, MA CRESCE TRA I GIOVANI

È a conoscenza che dal 2022 l'interesse delle future generazioni è tutelato dall'Art.9 della Costituzione Italiana?



	Uomo	Donna	16-19 anni	20-39 anni	40-59 anni	60 ed oltre anni	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 10.000	Da 10 a 30.000	Da 30 a 100.000	Oltre 100.000
Sì	41%	31%	33%	50%	31%	28%	27%	27%	37%	48%	31%	43%	43%	29%
No	59%	69%	68%	50%	69%	72%	73%	73%	63%	52%	69%	57%	57%	72%

Base dati: totale campione



I RISULTATI:
**SCELTE PERSONALI,
TECNOLOGIA E SOCIETÀ**

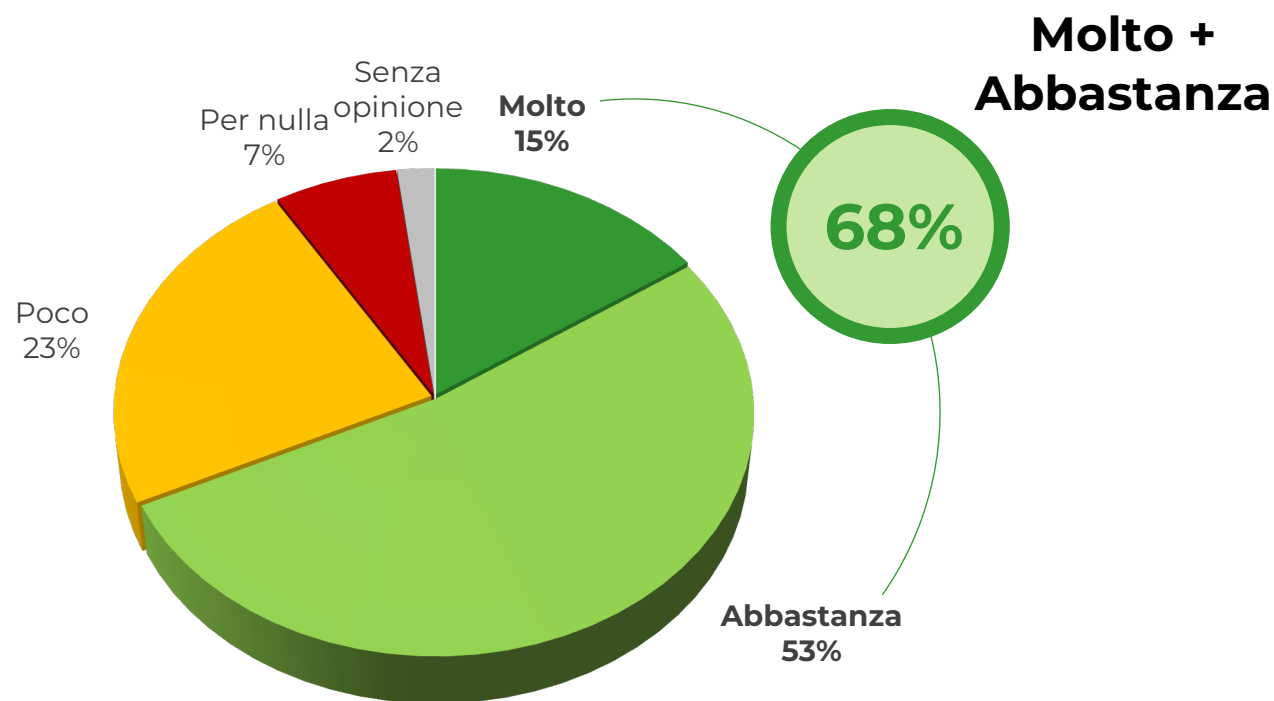
Tecnologia: fiducia nella scienza, ma l'intelligenza artificiale spaventa

La scienza e l'innovazione raccolgono la fiducia di due terzi degli italiani e delle italiane con un sorprendente crescendo parallelo all'età degli intervistati. **L'intelligenza artificiale, invece, divide: strumento di speranza per gli under 35, ragione di preoccupazione tra gli over 54.** Ma c'è anche una matrice territoriale: l'AI piace al Sud, bocciata al Nord.

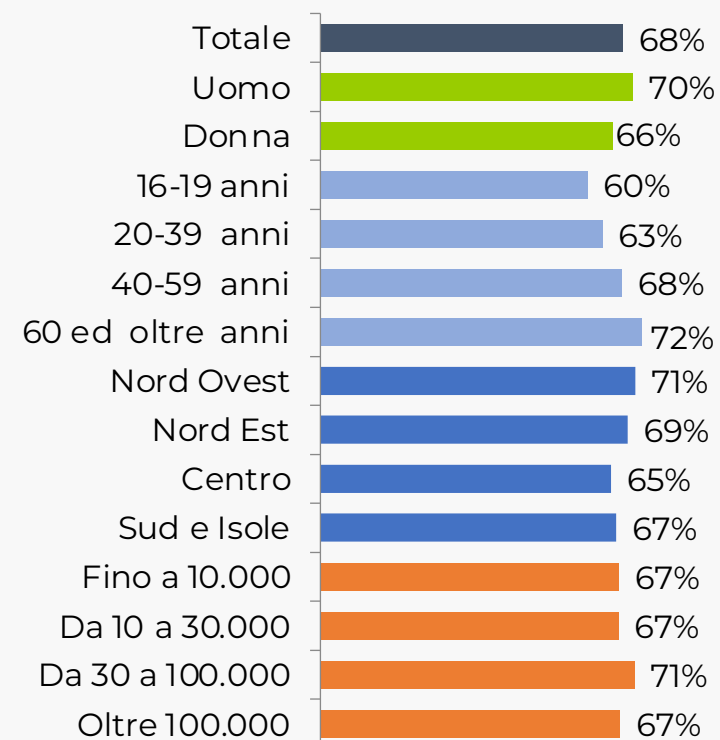
LA SCIENZA E LA TECNOLOGIA CONTRIBUISCONO A UN FUTURO MIGLIORE SECONDO 2 PERSONE SU 3

32

Quanto è fiducioso che la scienza e la tecnologia possano contribuire a un futuro migliore?



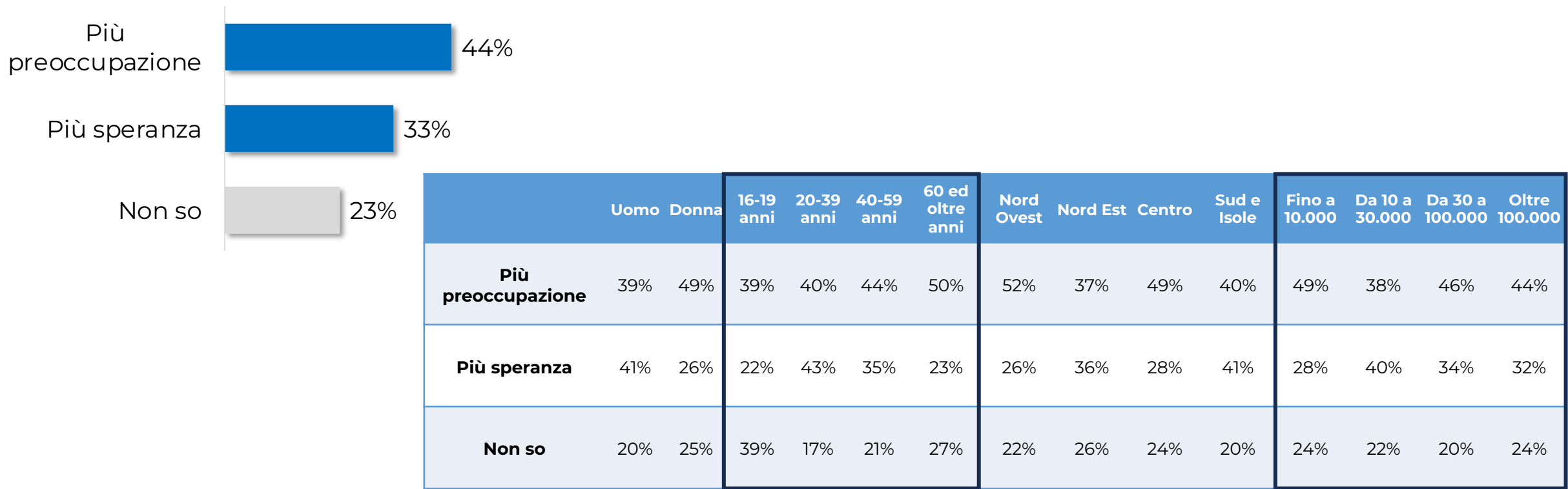
Profilo di chi si dichiara **MOLTO + ABBASTANZA** FIDUCIOSO



Base dati: totale campione

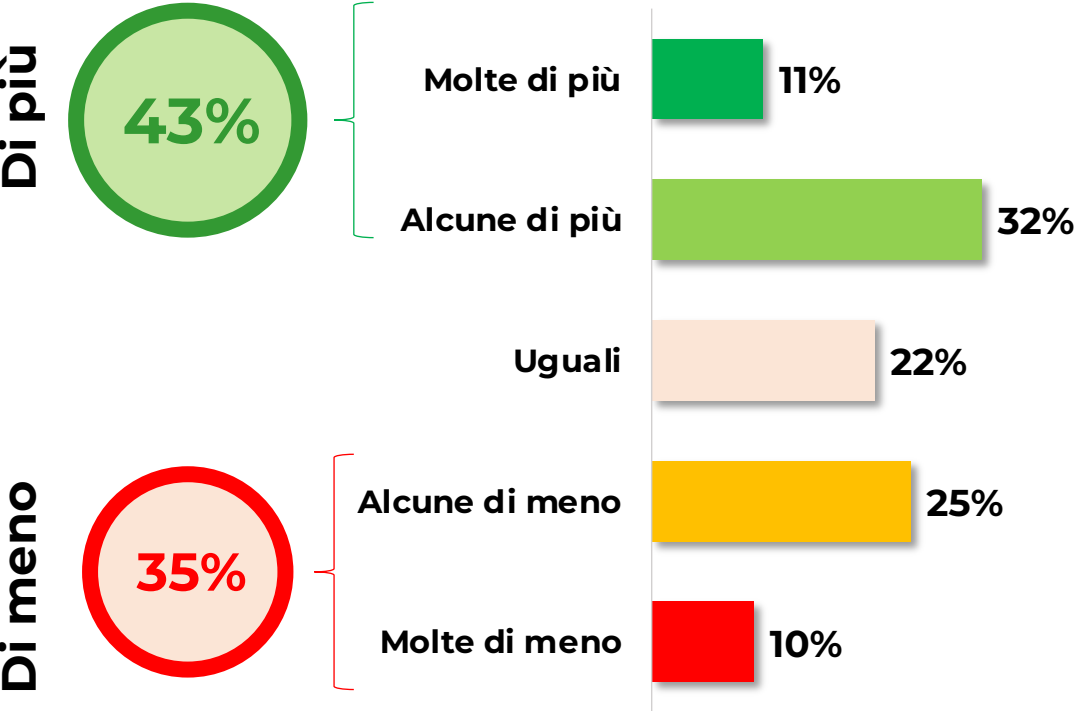
L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SPARTIACQUE GENERAZIONALE PREVALE LA PREOCCUPAZIONE, MA TRA I GIOVANI GENERA SPERANZA

L'arrivo dell'intelligenza artificiale le desta più preoccupazione o speranza?



LE OPPORTUNITÀ PER LE NUOVE GENERAZIONI

Pensa che le nuove generazioni avranno più o meno opportunità rispetto alla sua?



Uomo	Donna	16-19 anni	20-39 anni	40-59 anni	60 ed oltre anni	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Fino a 10.000	Da 10 a 30.000	Da 30 a 100.000	Oltre 100.000
11%	11%	36%	18%	8%	7%	7%	12%	9%	15%	7%	15%	16%	8%
35%	30%	39%	31%	34%	31%	31%	30%	36%	34%	25%	40%	29%	39%
22%	21%	14%	24%	21%	20%	20%	19%	20%	24%	23%	18%	24%	19%
21%	29%	4%	17%	27%	31%	31%	28%	25%	18%	32%	18%	26%	22%
11%	9%	7%	10%	10%	11%	11%	11%	10%	9%	13%	9%	5%	12%



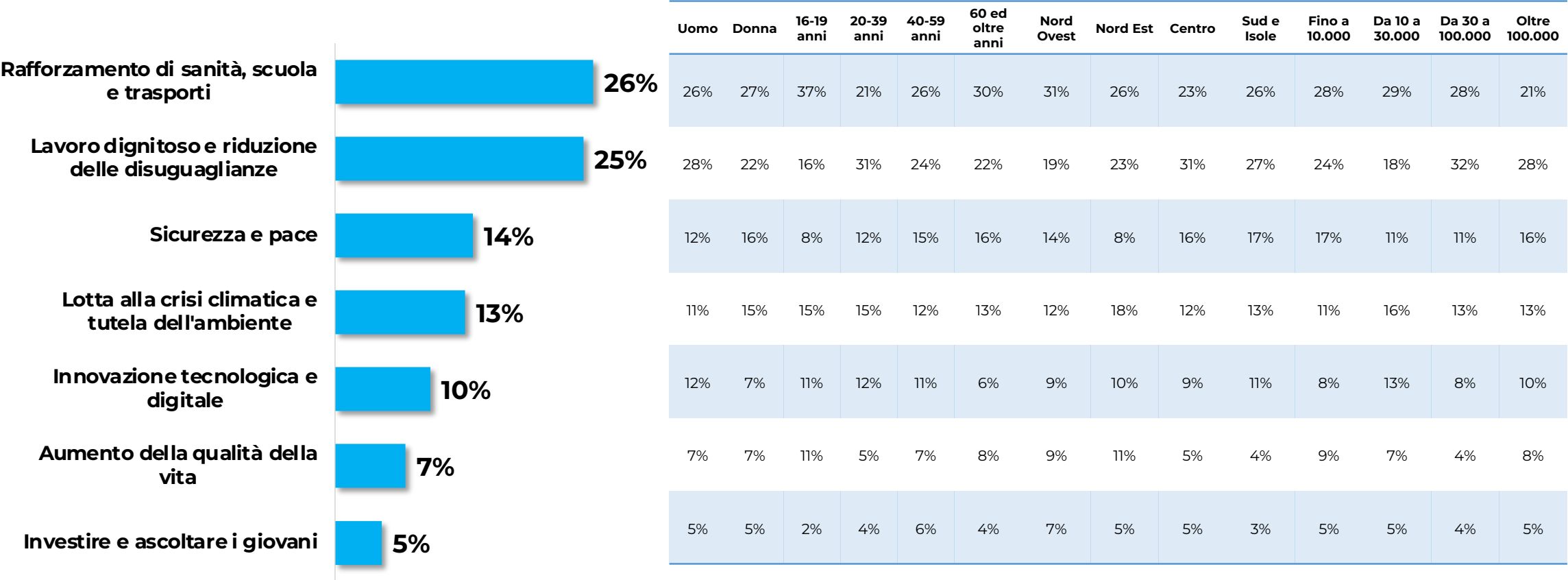
I RISULTATI:
**LE PRIORITÀ
PER IL FUTURO**

Le priorità per il futuro: servizi al Nord, dignità del lavoro e lotta alle diseguaglianze al Sud

Guardando al 2030, gli italiani indicano due priorità assolute: migliorare i servizi e restituire dignità al lavoro. Un tema particolarmente sentito dai **giovani, che vivono con maggiore intensità le fragilità del mercato e percepiscono come essenziale la ricostruzione di un patto sociale basato su tutele, opportunità e riconoscimento**. Anche in questo caso, il Paese, tendenzialmente uniforme e allineato, nasconde delle sottili differenze territoriali: al Nord si richiedono più servizi, al Sud più lavoro, affiancato a una concreta lotta a quelle diseguaglianze che, a quanto pare, in quei territori sono più evidenti.

PRIORITÀ PER L'ITALIA PER IL 2030: SERVIZI E LAVORO

Qual è la priorità assoluta per l'Italia entro il 2030?

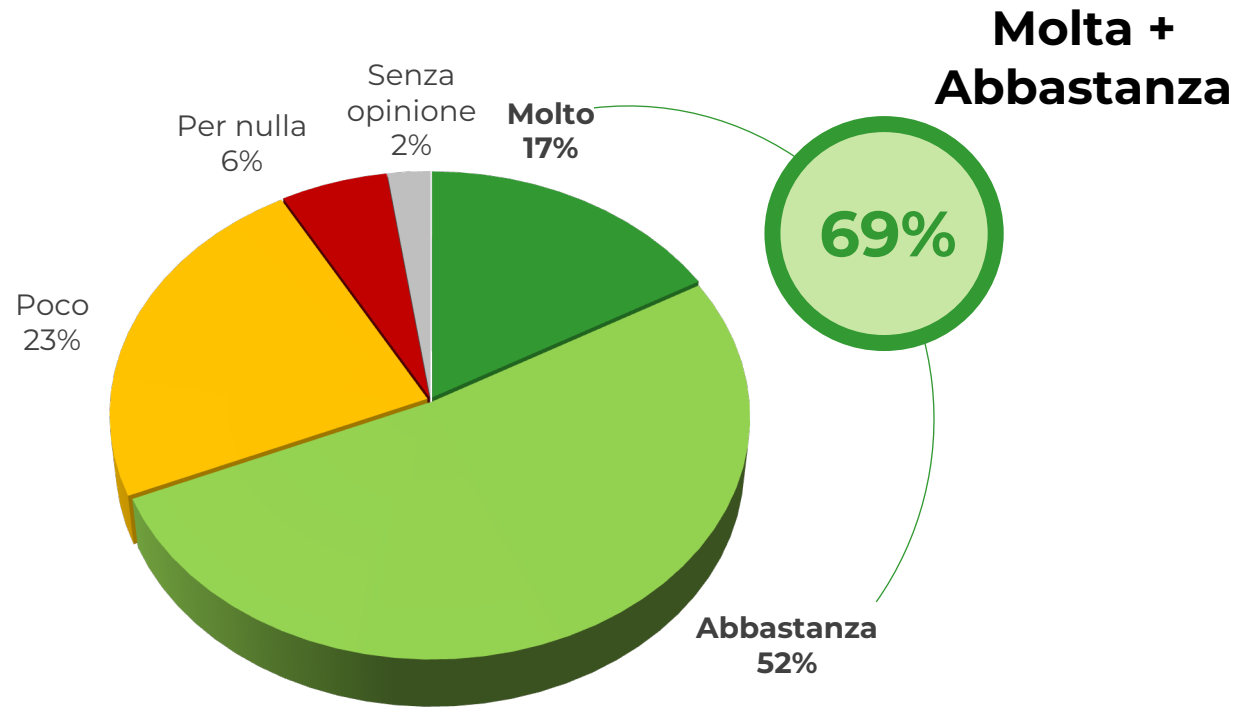


Base dati: totale campione

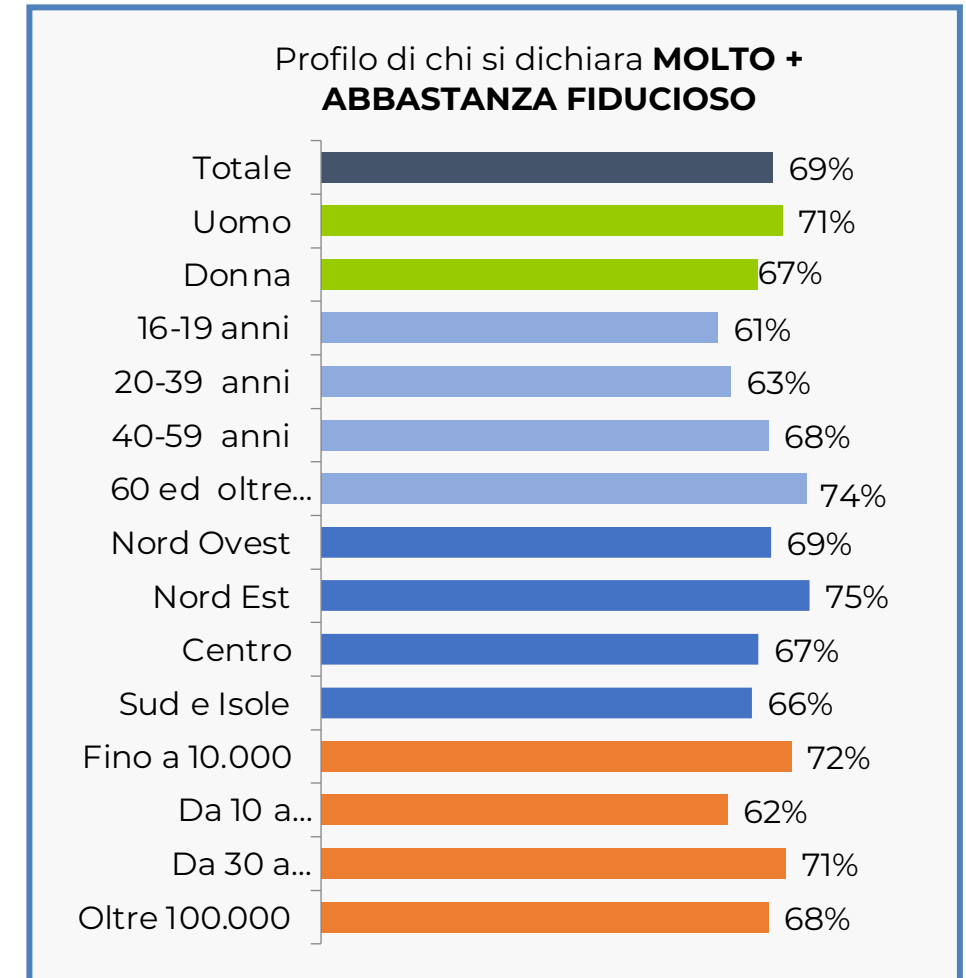
LA SCIENZA AIUTA LA SOSTENIBILITÀ PER 2 PERSONE SU 3

38

Quanto è fiducioso che la scienza e l'innovazione possano contribuire a un futuro più sostenibile?



Base dati: totale campione



INTRODURRE L'ALFABETIZZAZIONE
AI FUTURI IN ITALIA

75%

ITALIANI CHE CHIEDONO
UNA «SCUOLA DEI FUTURI»

LA VALUTAZIONE D'IMPATTO
GENERAZIONALE DELLE LEGGI: UNA
RIVOLUZIONE PER L'ITALIA?

25%

ITALIANI CHE PENSANO CHE I
GOVERNI AGISCANO PER LE GENERAZIONI FUTURE

VERSO IL NETWORK DEI MUSEI
DEL FUTURO

22%

ITALIANI OTTIMISTI SUL
FUTURO DEL PAESE

COSTRUIRE PERCORSI
PER IL FUTURO

84%

GIOVANI CHE
PENSANO AL FUTURO



Questo documento è stato realizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile nell'ambito dell'iniziativa Ecosistema Futuro, una partnership nata a maggio 2025 che coinvolge più di 60 soggetti, con l'obiettivo di mettere il futuro – o meglio, i futuri – al centro del dibattito pubblico (<http://www.ecosistemafuturo.it/>).



L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile ETS (ASviS) è la più grande rete di organizzazioni della società civile italiana nata per diffondere la cultura della sostenibilità e far crescere nella società, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (<http://www.asvis.it/>)

ISBN: 979-12-80634-45-0

Data di pubblicazione: dicembre 2025

La pubblicazione è a cura dell'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile Ets
Sede ASviS: Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it



ISTITUTO PIEPOLI



Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

ISBN 979-12-80634-45-0



9 791280 634450